

*una caritate,  
una regula,  
similibusque  
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen  
ad quod actio Ecclesiae tendit  
et simul fons unde  
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ  
Ordinis Cisterciensis

Lettera Circolare liturgica 2020-1

Convento Heiligenkreuz, 27 novembre 2020

Care Consorelle e cari Confratelli,

verso la fine di un anno che è stato prevalentemente caratterizzato dalla pandemia COVID- 19 persino nell'ambito liturgico, desidero inviare a voi tutti una lettera circolare liturgica. La Santa Sede e le conferenze episcopali locali sono dovute intervenire nell'ordinamento della liturgia per garantire da una parte una celebrazione sicura e non rischiosa e dall'altra il suo mantenimento necessario come elemento costitutivo della realtà ecclesiale. Questi interventi talvolta molto duri hanno ferito, però ci hanno anche mostrato ancora una volta quanto la liturgia caratterizza e determina la nostra identità monastica. Dovevamo e dobbiamo rinunciare a molte cose, altre le abbiamo imparate, cosa che ci ha infine persino arricchito. Desidero invitarvi tutti a riflettere coscientemente nella comunità, in che senso questo tempo e i necessari adattamenti hanno influito sulla vostra comunità e sulla propria liturgia. Pensate a che cosa valga la pena di mantenere e che cosa – appena possibile – dovrebbe essere ripreso nuovamente nel vostro agire celebrativo.

Poiché molti adattamenti della Chiesa universale e di quella locale della liturgia, che sono divenuti necessari a causa del COVID 19, hanno solo una specifica rilevanza temporale e geografica, non entrerà nel loro merito. Voi ricevete le relative informazioni dai Vescovi competenti e dalle Conferenze episcopali.

Il calendario proprio di un monastero

Dato il numero continuamente crescente delle beatificazioni e delle canonizzazioni e delle memorie, che vengono aggiunte al calendario generale romano, al calendario dell'Ordine e ai vari calendari diocesani, l'Abate generale Mauro-Giuseppe Lepori mi ha pregato di richiamare alla memoria i regolamenti già esistenti riguardanti il calendario.

Il Concilio Vaticano II ci insegna nella Costituzione liturgica "Sacrosanctum Concilium" ai numeri dal 102 al 111 i principi dell'Anno Liturgico: «107. L'anno liturgico sia riveduto in modo che, conservati o restaurati gli usi e gli ordinamenti tradizionali dei tempi sacri secondo le condizioni di oggi, venga mantenuto il loro carattere originale per alimentare debitamente la pietà dei fedeli nella celebrazione dei misteri della redenzione cristiana, ma soprattutto nella celebrazione del mistero pasquale. Gli adattamenti poi alle varie condizioni dei luoghi, se saranno necessari, si facciano a

norma degli articoli 39 e 40. [...] 108. L'animo dei fedeli sia indirizzato prima di tutto verso le feste del Signore, nelle quali durante il corso dell'anno si celebrano i misteri della salvezza. Perciò il proprio del tempo abbia il suo giusto posto sopra le feste dei santi, in modo che sia convenientemente celebrato l'intero ciclo dei misteri di salvezza. [...] III. La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei santi infatti proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare. Perché le feste dei santi non abbiano a prevalere sulle feste che commemorano i misteri della salvezza, molte di esse siano celebrate da ciascuna Chiesa particolare, nazione o famiglia religiosa; siano invece estese a tutta la Chiesa soltanto quelle che celebrano santi di importanza veramente universale».

Inoltre devono risplendere in modo particolare soprattutto la domenica e la Quaresima. Per tradurre tutto questo nella realtà il calendario è stato ridotto in modo massiccio, facendo attenzione a selezionare nella nuova scelta il più possibile santi di diverse "categorie" in modo equilibrato: genere, stato ecclesiale, continente, secolo, ecc. Inoltre, i gradi festivi sono stati ridotti a cinque: Sollemnitatis, Festum, Memoria obbligatoria, Memoria ad libitum, pro Missa ad libitum. È stato realizzato un indice facilmente adoperabile dei giorni liturgici che si trovano nel breviario e nel messale.

Fondamentale per il calendario di un monastero concreto è innanzitutto il calendario generale romano, il quale è obbligatorio per l'intera Chiesa romana. Esso si trova nel direttorio appositamente aggiornato del nostro Ordine.

Ogni diocesi ha un proprio calendario diocesano che viene approvato dal Vescovo e dalla Santa Sede. Da questo calendario le comunità religiose celebrano soltanto il patrono principale della diocesi come solennità, mentre quello della regione più ampia (ad es. il continente) e il giorno della dedicazione della cattedrale come festa. Tutte le altre memorie in esso contenute non rilevanti per le comunità religiose non è necessario celebrarle. Questi giorni, non essendo conosciuti dal responsabile dell'attuazione del direttorio del nostro Ordine, occorre segnalarli a lui, affinché possano essere stampati nel direttorio.

Il nostro Ordine ha, come ogni Ordine, anche un calendario specifico dell'Ordine, che viene approvato dal Capitolo generale e dalla Santa Sede ed è obbligatorio per l'intero Ordine. Si trova nel direttorio del nostro Ordine – nel rispettivo stato attuale.

Il patrono principale di un luogo o di una città viene celebrato come solennità, l'eventuale patrono secondario come memoria. In ogni cappella e chiesa (quindi anche nella nostra chiesa del monastero) ci sono ulteriori feste proprie: la solennità dell'anniversario di dedicazione, se è consacrata; la solennità del titolo della chiesa; la memoria di un santo o di un beato che sia annotato nel martirologio o nella sua appendice e che sia sepolto nella suddetta chiesa. Poiché questi giorni sono sconosciuti al responsabile dell'attuazione del direttorio del nostro ordine, devono essergli segnalati affinché possano essere stampati nel direttorio.

Quando un giorno non c'è da celebrare una solennità, una festa o una memoria obbligatoria, si è liberi di celebrare un santo del giorno dal calendario diocesano oppure dal martirologio romano. Se si desidera celebrare un beato, vale la premessa, che egli sia stato beatificato per quella zona (regione, diocesi, Ordine). I Santi possono essere venerati liturgicamente nella Chiesa universale, i beati soltanto nella rispettiva Chiesa locale. Questi ultimi devono essere celebrati al massimo come

“memoria ad libitum”, e in nessun caso le memorie devono essere considerate di rango superiore soltanto perché sono onomastici di superiori o membri della comunità.

In generale bisogna fare attenzione che il calendario non sia sovraccarico, ciò vale specialmente per il Tempo di Avvento e per la Quaresima. Qui è spesso consigliabile di accogliere piuttosto pochi santi nel calendario della propria casa e di scegliere preferibilmente quelli che hanno un particolare rapporto con la Comunità. Non è nell'intenzione della Chiesa di celebrare l'intero calendario diocesano e l'intero calendario dell'Ordine e insieme tutte le memorie facoltative. La celebrazione dell'Anno liturgico ha già di per sé un alto valore. Desidero invitare a studiare con sguardo critico il calendario del proprio monastero e, nel caso, ad adeguarlo alle norme qui accennate. Ancora una volta invito a esaminare le indicazioni nel direttorio ed eventualmente a cambiarle. Scrivete per questo anche semplicemente una mail a Fr. Xavier Guanter O. Cist. (Problet): biblioteca@poblet.cat. Desidero ringraziare Fr. Xavier del suo importante servizio e voglio consigliare a tutti di prendere in mano regolarmente il direttorio per unirsi così con i santi che sono celebrati dalle altre comunità, e di pregare per i defunti che sono morti nell'anno precedente e sono indicati nell'appendice.

### **Attualità dalla Chiesa e dall'Ordine**

Con il decreto del 7 ottobre 2019 della Congregazione per il Culto (Prot. N. 404/19) è stata iscritta – secondo il desiderio del Papa - la memoria della “beata Vergine di Loreto” il 10 dicembre nel calendario romano come “memoria ad libitum” e può essere celebrata da ora poi in tutto il mondo. La collecta latina (colletta ovvero orazione) è qui riprodotta:

Deus, qui promíssa Pátribus adímplens  
beátam Vírginem Maríam elegísti,  
ut matrem fíeret Salvatóris,  
concéde nobis illíus exémpła sectári,  
cuius humílitás tibi plácuít,  
et oboediéntia nobis prófuit.  
Per Dóminum.

Le pericopi della celebrazione della Messa sono le seguenti:

LECTIO I Is 7,10-14; 8,10, n. 707, 7.  
PS. RESP. Lc 1, 46-47. 48-49. 50-51. 52-53. 54-55, n. 709, 5.  
ALLELUIA Cf. Lc 1, 28, n. 711, 1.  
EVANG. Lc 1, 26-38, n. 712, 4.

Per la lettura alle Vigilie è previsto il testo seguente:

Ex Epístola sancti Ioánnis Pauli II papæ pro VII sæculári anniversário Almæ Domus Lauretánæ  
(Lettera a Mons. P. Macchi, 15 agosto 1993: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XVI/2, 526-537)

Tutte le traduzioni nelle rispettive lingue vengono curate e pubblicate dalle rispettive Conferenze episcopali.

Dalla Congregazione brasiliana mi è giunta la seguente notizia:

Il nuovo ufficio della Congregazione brasiliana si presenta così: i salmi secondo il primo schema del Rituale Cistercense, senza dividere la notte in due settimane. L'innario Vaussin non è stato quasi ritoccato nella sua semplicità (ma forse la versione definitiva porterà anche molti inni di San Bernardo e di santo Stefano); l'antifonale tradizionale (in gran parte secondo la stampa di Westmalle e con le aggiunte di Bernard Kaul); letture brevi e responsori del "Liturgia Horarum". Il nuovo ufficio dovrebbe essere adottato in tutti i monasteri della Congregazione e offre, secondo il bisogno, due possibilità: una vicina alle nostre tradizioni e una molto legata alla "Liturgia Horarum" vera e propria. Ha funzionato molto bene. La nuova disposizione sembra trovare una buona accoglienza (è quasi un miracolo). Persino i monasteri, che utilizzavano lo schema con la salmodia della liturgia delle Ore suddivisa in quattro settimane, non hanno avuto difficoltà con i nuovi libri. Grazie a Dio tutti i monasteri della nostra Congregazione hanno accolto molto bene questo libro e finalmente abbiamo di nuovo un breviario comune. Facciamo le nostre più sentite congratulazioni per questo magnifico lavoro.

Il graduale: Il progetto sarebbe di ottenere la conferma (della Santa Sede) di questa traduzione revisionata e di pubblicare una bella versione con un lezionario separato. La versione finale conterrebbe come appendice l'„Ordinarium Missae“ e il rituale cistercense della Settimana Santa (cf. Rituale Cistercense 1998). Conterrà anche partiture, una „Missa in cantu“, prefazi con melodia, ecc. Di tutto questo abbiamo finora soltanto la revisione del Missae Propriae in portoghese. Per i passi successivi dobbiamo attendere il calendario dell'Ordine e la nuova traduzione brasiliana del Messale 2002, prima di poter iniziare il lavoro dell'edizione.

Martirologio: Abbiamo già il martirologio romano in portoghese. Dopo anni di uso ci siamo però accorti che questa edizione è assolutamente inutilizzabile nella sala del capitolo (oppure in refettorio, come fanno oggi molte comunità), perché è troppo lungo, contiene troppi santi ecc. Inoltre, è molto distante dalla nostra tradizione. Abbiamo perciò incominciato a convertire il martirologio vero e proprio in una forma più tradizionale, usando, dove è possibile, le vecchie iscrizioni del martirologio cistercense. Confesso che si tratta di un lavoro molto complicato. Il volume conterrà anche la Regola di san Benedetto nella suddivisione classica dei Cistercensi (quattro volte l'anno). Questo è fondamentalmente previsto per Itatinga, viene però messo anche a disposizione per altri monasteri che volessero usarlo.

Oltre a questo è in programmazione un'edizione del lezionario per le veglie dei defunti. La traduzione brasiliana deve essere revisionata e messa in una bella forma.

#### Attività del Segretariato per la liturgia

Per febbraio 2021 era stato programmato un incontro per i responsabili della liturgia a Helfta. A causa del COVID-19 abbiamo dovuto purtroppo disdirlo. Spero in una nuova data, appena abbiamo di nuovo una situazione di sicurezza per programmare.

Invece procedono i lavori per un libro delle ore completo latino-tedesco. Anche il graduale cistercense acquisisce una forma sempre più concreta. Chi fosse interessato può contattarmi liberamente in qualunque momento.

Con oggi sono registrati 198 users nel Thesaurus-online. Nel caso non foste ancora registrati, potete farlo liberamente in qualunque momento: [www.liturgia-ocist.org](http://www.liturgia-ocist.org)! Avete la possibilità di scaricare già 132 raccolte di dati, di occasioni di scambio in un forum su argomenti liturgici e di caricare voi stessi altri materiali preziosi per altri. Per favore arricchite questa piattaforma liturgica straordinaria con i vostri contributi e la vostra partecipazione.

Nuove pubblicazioni e altre edizioni

Le benedettine dell'Abbaye de Notre-Dame de Fidélité francesi si sono prefisse di registrare il completo repertorio del canto gregoriano. Si tratta di settemila ore di canto. Informazioni sotto: [www.neumz.com](http://www.neumz.com).

I benedettini di Praglia hanno ora pubblicato il secondo volume del loro antifonale; „Antiphonale Monasticum vol. 2 – De Sanctis“. Questo antifonale è stato composto per lo “schema B” (schema salmodico di Füglistner) e contiene, in connessione con il primo volume, tutte le ore, eccetto le vigilie, dell'intero anno liturgico. Libri molto belli e eleganti, sia all'interno che all'esterno. Ordinazione a: [www.praglia.it](http://www.praglia.it)

Alicia SCARCEZ, *L'antiphonaire cistercien primitif d'après les sources musicales de 1136/1140, Le premier chant de Cîteaux retrouvé*. Spicilegium Friburgense Nr. 47, ISBN 978-3-402-13636-2. In quest'opera di volume impressionante (855 pagine!), che vuole essere espressamente un pendant musicale alle edizioni del testo senza note Chrysogonus Waddells pubblicate nella stessa collana, si inaugura con intuito archeologico un terreno ampiamente sconosciuto, cioè il primo antifonale cistercense, che era sotto Stefano Harding agli inizi degli anni 1140 in uso a Cîteaux e in tutti gli altri monasteri dell'Ordine. La studiosa di liturgia belga Alicia Scarcez, classe 1978, che insegna e ed è ricercatrice all'Université de Fribourg in Svizzera, è esperta in scienze musicali, canto liturgico (lei stessa è cantora e dirige un coro), paleografia musicale e storia culturale degli Ordini medievali, e già nella sua dissertazione premiata dell'anno 2012 sulla riforma del corale dei Cistercensi sotto Bernardo di Clairvaux, la cosiddetta seconda riforma del corale, ha potuto dare un contributo illuminante a quest'argomento. Con questi ricchi talenti e in più con un modo di lavorare meticoloso e un evidente piacere nell'intervento compilatore e sistematizzatore, lei è predisposta per una compilazione di questo genere.

I Benedettini dell'Abbaye Solesmes hanno fatto nel 2019 una nuova edizione del „Liber hymnarius“. Gi unici adattamenti ai rinnovamenti liturgici dal 1983 sono le indicazioni degli inni del Comune per i santi accolti dal 1983 nel calendario romano, mentre non ci sono nuovi canti. Balza invece all'occhio che l'antica premessa di Dom Cardine, con la quale “i monaci di Solesmes” raccomandano un'interpretazione semiologica del corale, è stata quasi tutta tolta. Inoltre sono state eliminate nella figura delle note tutte le indicazioni per un'interpretazione dei canti alla luce dei neumi più antichi. Ciò è probabilmente una sommessa ma chiara dichiarazione degli editori che il monastero ora dà l'addio anche quasi ufficialmente all'interpretazione semiologica del loro confratello Cardine. Se l'antica premessa e con essa l'interpretazione semiologica del corale sia veramente da considerare come obsoleta, resta in sospeso. Progetti come il Graduale Novum sono forti segni di questa interpretazione del corale orientata soprattutto anche alla teologia liturgica che ha la sua importanza e il suo effetto come esempio anche per questioni centrali dell'interpretazione del corale cistercense. ISBN-13 : 978-2852743199, ISBN-10 : 2852743191

Il Messale italiano è stato pubblicato nella sua terza edizione (Messale Romano, terza edizione). Rileviamo alcune particolarità: La preghiera del Padre Nostro “non ci indurre in tentazione” dice adesso nella versione italiana ufficiale: “Non abbandonarci alla tentazione”. Nella presentazione del calice si dice inoltre “per voi e per tutti”. Nel “Gloria” le parole “Pace in terra agli uomini di buona volontà” sono sostituite da “Pace in terra agli uomini amati da Dio”. Oltre a questo, il messale contiene molte parti proprie e fa attenzione al linguaggio inclusivo: “Fratelli e sorelle”. Al “Kyrie” si preferisce ora la versione originale greca di questa invocazione antica. Il nuovo Messale può essere usato da subito e sarà obbligatorio dalla domenica di Pasqua, 4 aprile 2021.

Risposte alle domande inviate:

\* Come bisogna comportarsi quando Tutti i Defunti (2 novembre) cade di domenica?

Secondo l'ordinamento delle feste liturgiche la cosa è chiarissima: Tutti i Defunti è registrato qui sotto I.3 (come le solennità), le domeniche dell'Anno liturgico sotto II.6 (come le feste). Tutti i Defunti sostituirebbe quindi la domenica. Le rubriche del libro delle ore, però, e del messale regolano la cosa oggi come segue: La messa è da celebrare con le pericopi di Tutti i Defunti, mentre il libro delle ore va pregato come la domenica. Nel caso che le Lodi e i Vespri siano celebrati con il popolo, SI PUÒ prendere Lodi e Vespri da Tutti i Defunti. Qui si percepisce bene che il mistero della Risurrezione che celebriamo la domenica può essere celebrato solo in unione con il ricordo dei defunti ed è legato in modo inscindibile con esso.

\* Nel nostro ordine è previsto l'inchino profondo al posto della genuflessione. Questo vale anche quando si passa davanti al tabernacolo?

Per la liturgia romana la genuflessione e l'inchino sono regolati nella IGMR 274: «La genuflessione, che si fa piegando il ginocchio destro fino a terra, significa adorazione; perciò è riservata al SS.mo Sacramento e alla santa Croce, dalla solenne adorazione nell'Azione liturgica del Venerdì nella Passione del Signore fino all'inizio della veglia pasquale. Nella Messa vengono fatte dal sacerdote celebrante tre genuflessioni, cioè: dopo l'ostensione dell'ostia, dopo l'ostensione del calice e prima della comunione. Le particolarità da osservarsi nella Messa concelebrata sono indicate a suo luogo (cf. nn. 210-251). Se nel presbiterio ci fosse il tabernacolo con il SS.mo Sacramento, il sacerdote, il diacono e gli altri ministri genuflettono quando giungono all'altare o quando si allontanano, non invece durante la stessa celebrazione della Messa. Inoltre genuflettono tutti coloro che passano davanti al SS.mo Sacramento, se non procedono in processione. I ministri che portano la croce processionale o i ceri, al posto della genuflessione fanno un inchino col capo».

La tradizione propria cistercense è stata regolata per ultimo nel 1998 nel Rituale Cistercense, ove si dice a pag. 43 al numero 2.2.a.: «Si concede il permesso di fare proprio il nuovo messale Romano (compresi gli adattamenti trasformanti), facendo attenzione [lat. „habitatispraeoculis“]: [...] un inchino profondo al posto della genuflessione che è prevista nel Messale Romano [...]».

La domanda se tutte le genuflessioni devono essere sostituite da inchini profondi, è spesso rivolta in modo molto emotivo e alla fine non è semplice rispondere. Ogni monastero segue tradizioni locali e specifiche che di per sé sono preziose. Ogni forma di riverenza onora alla fine l'unico vero Dio e questo è l'essenza del segno che deve essere interiorizzato e vissuto.

\* I monasteri del nostro Ordine sono esenti dalla giurisdizione dei vescovi (exemt). Questo significa che l'abate o l'abbadessa può ordinare la liturgia della casa liberamente e che sono così esentati dall'indicazione del vescovo diocesano?

L'esenzione per le comunità religiose è descritta nel decreto "Christus Dominus" sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa (n. 33-35) del Concilio Vaticano II e regolato secondo il diritto canonico nel can. 678 CIC, dove si dice rispettivamente:

« CD 35: [...] L'esenzione, in virtù della quale i religiosi dipendono dal sommo Pontefice o da altra autorità ecclesiastica e sono esenti dalla giurisdizione dei vescovi, riguarda principalmente l'ordine interno degli istituti: il loro fine è che in essi tutte le cose siano tra loro unite e ordinate e concorrano all'incremento ed al perfezionamento della vita religiosa. La medesima esenzione consente al sommo Pontefice di disporre dei religiosi, a bene della Chiesa universale e alle altre competenti autorità di servirsi della loro opera a vantaggio delle Chiese sottoposte alla loro giurisdizione. Ma tale esenzione non impedisce che i religiosi nelle singole diocesi siano soggetti alla giurisdizione dei vescovi, a norma del diritto, come richiedono sia il ministero pastorale dei vescovi, sia un'appropriata organizzazione del ministero delle anime».

« Can. 678 - § 1: I religiosi sono soggetti alla potestà dei Vescovi, ai quali devono rispetto devoto e riverenza, in ciò che riguarda la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato. 2. Nell'esercizio dell'apostolato esterno i religiosi sono soggetti anche ai propri Superiori e devono mantenersi fedeli alla disciplina dell'istituto; i Vescovi stessi non tralascino di urgere, quando occorre, un tale obbligo. 3. Nell'organizzare le attività apostoliche dei religiosi è necessario che i Vescovi diocesano e i Superiori religiosi procedano su un piano di reciproca intesa».

Di conseguenza, in linea di principio la competenza di regolare la cura delle anime e la celebrazione pubblica del culto è dei Vescovi o delle Conferenze episcopali. Naturalmente le espressioni liturgiche che non sono regolate nei dettagli dal Vescovo e il culto non pubblico sono regolati secondo le norme delle rispettive costituzioni. Desidero a questo proposito ricordare che non è unicamente l'autorità che può ordinare il culto bene e in modo ragionevole, ma anche la competenza e la concordia. Qui può essere sempre di nuovo ragionevole consigliarsi nella comunità e cercare aiuto dagli esperti.

\* Possiamo nell'Ordine cistercense cantare le sequenze?

Nella musica sacra una sequenza è un canto lirico e vicino all'inno. Una sequenza è parte dell'ordinario della santa messa nelle singole solennità nel Rito romano. Il termine sequenza deriva dalla parola latina sequi (seguire), perché il canto seguiva nella liturgia della santa messa immediatamente dopo l'alleluia come giubilo - una melodia riccamente ornata senza parole sull'finale dell'alleluia. Le sequenze sono diventate nel tardo Medioevo molto richieste. Conosciamo circa 5000 sequenze rimaste. Il Concilio di Trento (1545-1563) ha ridotto le sequenze per la liturgia romana a quattro: (1) „Victimae paschali laudes“ (sequenza di Pasqua), (2) „Veni Sancte Spiritus“ (sequenza di Pentecoste), (3) „Lauda Sion Salvatorem“ (sequenza del Corpus Domini), (4) „Dies irae“ (sequenza dei defunti del Requiem). „Lo Stabat mater“ (in ricordo dei dolori di Maria) venne aggiunta nel 1727 come quinta sequenza. Nella liturgia rinnovata la sequenza dei defunti del Requiem fu tolta dal messale e inserita nella liturgia delle Ore: può essere ora usata come "inno" nell'ultima settimana dell'anno liturgico o a "Tutti defunti". Secondo l'ordinamento generale del Messale romano (IMGR n. 64) la sequenza viene cantata oggi tra la seconda lettura e l'Alleluia. Essa è – secondo il Messale Romano – obbligatoria la domenica di Pasqua (Victimae paschali laudes) e

la domenica di Pentecoste (Veni Sancte Spiritus); le altre sequenze (Lauda Sion Salvatorem, Stabat mater) sono parti facoltative della santa Messa nelle rispettive solennità. Il direttorio del nostro Ordine segue questa prassi.

La ragione per cui noi Cistercensi abbiamo evitato le sequenze e in quale posto le evitiamo ancora, si trova nel passato. Il Rito cistercense originale è in sostanza il rito della messa della diocesi di Chalon-sur-Saône (provincia ecclesiale di Lione); in questa diocesi si trovava il monastero di Cîteaux. In questo rito gallico - francese la sequenza semplicemente non era usuale e poiché il Concilio di Trento ha riconosciuto l'autonomia del nostro rito proprio, la sequenza non è stata inserita. Quando la liturgia cistercense divenne sempre più romana, la sequenza non trovò ugualmente posto nei nostri libri liturgici, mentre molti altri elementi sì. Per questo motivo la sequenza è menzionata anche oggi nel direttorio. Chi desidera seguire l'antica tradizione dell'Ordine rinunciando ad essa, è certamente libero di farlo; merita tuttavia meditare questi testi belli e profondi oppure usarli nel culto. Per questo erano anche già pubblicati nel libretto „Laudes Vespertinaeseu Cantus Diversi ad Benedictionem SS. Sacramenti“ (Westmalle 1926).

Conclusione

Ringrazio molto del vostro interesse. Rimanete in salute. Il Signore benedica Voi e le Vostre comunità.

Saluti fraterni,

Vostro Fr. Cœlestin Nebel O.Cist.

✉ Stift Heiligenkreuz, Markgraf-Leopold-Platz 1, 2532 Heiligenkreuz im Wienerwald, Austria

✉ liturgia@ocist.org

☎ +43 680 44 64 364 (via WhatsApp & Signal) | Skype: coeli11

[Translatio: Sr. Ildegarde OSB, Abbazia Mater Ecclesiae, IT]